

QUADERNI FRIULANI  
DI  
ARCHEOLOGIA

SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

XV/2005

**Società Friulana di Archeologia  
Quaderni Friulani di Archeologia  
numero XV - 2005**

**Edizione: Editreg Srl - sede operativa via Ugo Foscolo 26 - Trieste  
tel./fax ++39/40/362879  
e-mail: editreg@libero.it  
Stampa: Lithostampa Srl - via Colloredo 126 - Pasian di Prato (UD)**

**Tutti i diritti riservati.  
È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.**

**ISSN 1122-7133**

**Il presente volume ha avuto una tiratura di 800 copie.  
Finito di stampare nel mese di gennaio 2006.**

## PRESENTAZIONE

Il volume che qui si presenta è un po' più ricco del solito, quanto a numero di articoli. Esso mantiene una suddivisione che è ormai tradizionale, ovvero studi relativi alle scienze sussidiarie, trattazioni relative a rinvenimenti effettuati o conservati nell'area altoadriatica, con particolare riferimento a quanto si conserva nel museo di Udine e infine saggi che hanno riferimento non immediato con la realtà locale. La novità è costituita da una forte presenza di studiosi stranieri (tre albanesi, una slovena, due tedeschi, un romeno) che pubblicano qui studi non lontani dall'ambiente cui si riferisce questa rivista: per lo più è parso necessario per far meglio comprendere i legami tra i loro lavori e l'area altoadriatica aggiungere una nota esplicativa. Dai singoli contributi e dal loro insieme si ricava ancora una volta che specialmente nel campo dell'archeologia molto spesso si comprendono meglio le situazioni locali se lo sguardo parte da lontano.

Nella prima parte, dedicata alle metodologie e alle scienze sussidiarie, Gaspare Baggiari presenta una analisi di resti ossei rinvenuti nell'ultima campagna effettuata a Sevegliano. Si tratta di un ulteriore capitolo di quel lento lavoro di comprensione dell'importantissimo centro del Friuli che è apparso significativo specialmente per le relazioni culturali e commerciali del tardo periodo repubblicano. Continua qui l'indagine sugli abitanti di Sevegliano, iniziata a partire dai resti ossei già qualche anno fa.

Segue quindi una articolata rassegna di rinvenimenti e di oggetti di antichità – compresi quelli appartenenti a collezioni – riferibili genericamente all'area altoadriatica o per origine o per luogo di conservazione. Un articolo che costituisce un importante "trait d'union" tra archeologia e scienze fisiche è costituito dal saggio dell'ing. Albèri sulla meridiana di Aquileia della collezione di Toppo. Ormai tradizionale è l'analisi su alcuni marchi su *terra sigillata*, ana-

lisi che arricchisce il dossier delle presenze locali, ben lungi dall'essere esauriente, come si ricava dalla carta che presenta il grande numero di impianti insediativi nell'agro di *Iulia Concordia*, verso la parte terminale dell'attuale corso del Tagliamento. Ludovico Rebaudo presenta uno studio specialistico che rivaluta un ritratto aquileiese più noto che considerato. Dato il luogo di conservazione, il Gabinetto numismatico dei Civici Musei di Udine, si pubblicano, a cura di Massimo Lavarone, le monete di *Paestum*. Il nome di *Paestum* è ben caro ai soci della Società. Intorno alla sua monetazione negli ultimi anni si è sviluppato un interessante dibattito internazionale: è apparso perciò opportuno rendere nota l'esistenza di queste monete, che derivano dal collezionismo tardoottocentesco.

La parte più corposa di questo numero è dedicata agli studi adriatici e balcanici. Essa comprende più contributi dedicati alla ceramica, di cui si mettono in evidenza anche le presenze locali. Per quanto talvolta l'esatta determinazione cronologica di alcune classi di materiale attenda ancora ulteriori precisazioni, la constatazione che forme simili e oggetti provenienti dalle medesime officine, se non dalle medesime matrici, circolavano con notevole intensità lungo la costa adriatica – come è il caso delle così dette coppe corinzie – permette di avere contezza della continuità dei rapporti. A tale proposito si segnala la presenza proprio a Durazzo di un'anfora Dressel 2-4 bollata da *T. Palfurius Sura* che permette di ampliare le attestazioni di questi prodotti (tergestini? Istriani?) finora noti solo a Trieste e ad Ostia. Accanto alla direttrice costiera, adriatica, i rapporti con l'area balcanica si sono svolti anche seguendo il corso del Danubio. In qualche modo ciò si ricava anche dall'esame della diffusione di alcuni tipi di fibule. La traduzione di un interessante articolo di Nicolae Gudea, rivela un elemento in comune tra l'Italia nordorientale e

la Dacia. L'ambito cronologico di questa sezione della rivista parte dal periodo preromano, con una interessante sintesi a cura di Stefan Seidel sui materiali piceni provenienti da Montegiorgio della collezione dell'università di Jena, materiali che rivelano anche i contatti tra le due sponde dell'Adriatico, e si conclude con il periodo paleocristiano, cui riportano le vicende della provincia *Praevalitana*, oggi divisa tra Albania e Montenegro, bene analizzata da Gezim Hoxha e ancora una volta le presenza ceramiche. A questo proposito si è inteso paragonare tra loro i nuovi, interessantissimi riferiti alla fase di VI secolo come risulta dall'elaborazione dei risultati di scavo nell'area del *Forum-Macellum* di Durazzo, presentata da Brikena Shkodra, e le realtà locali altoadriatiche, sia costiere, sia della

pianura sia su insediamenti d'altura, grazie anche al contributo degli ultimi scavi nel sito di Tonovcov grad, presso Caporetto. Al periodo bizantino, che forma una sorta di "leitmotiv" dell'ultima parte della rivista, riportano gli interessanti contributi di Valeria Cipollone di Alexander Zäh, su argomenti apparentemente lontani, specifici della scultura e dell'architettura, dai quali tuttavia traspare la molteplicità di contatti e di reciproci influssi nell'area adriatica in generale, che costituisce un punto fermo nell'analisi di questo periodico.

In conclusione le notizie relative agli scavi informano sulla prosecuzione delle ultime indagini e sul loro significato per il progredire della conoscenza delle vicende storiche e del patrimonio archeologico regionale.

LA REDAZIONE

*Errata corrige:*

Per un mero errore di composizione tipografica nell'articolo *Vivere, ammalarsi e morire nella Cividale del XIV secolo*, pubblicato sul numero 13, 2003 della rivista alle pagine 151-172, è stato erroneamente indicato il nome di uno degli autori: Gabriella Certorelli anziché Gabriella CETORELLI SCHIVO.

Di questo ce ne scusiamo con l'autrice e con i lettori.